

UCRAINA LA PACE SCIUPATA

PAPA FRANCESCO



Nel mese di marzo 2022 Papa Francesco ha profuso ogni sforzo per arrestare la guerra in Ucraina. In tutti i suoi interventi ha richiamato l'attenzione su come la pace sia stata sciupata e sulla barbarie dell'uccisione dei bambini.

Il Pontefice ha rivolto un appello a tutti gli attori della comunità internazionale perché si impegnino davvero nel far cessare questa guerra ripugnante.

Questa settimana la città che porta il nome della Vergine Maria, Mariupol, è diventata una città martire della guerra straziante che sta devastando l'Ucraina. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro! Dio converta i cuori a una ferma volontà di pace.

Città del Vaticano, 13 marzo 2022

Questa settimana sono andato a trovare i bambini feriti che sono qui a Roma: ad uno manca un braccio, l'altro è ferito alla testa... bambini innocenti! Penso ai milioni di rifugiati ucraini che devono fuggire lasciando indietro tutto e provo un grande dolore per quanti non hanno nemmeno la possibilità di scappare. Tanti nonni, ammalati e poveri, separati dai propri familiari, tanti bambini e persone fragili restano a morire sotto le bombe, senza poter ricevere aiuto e senza trovare sicurezza nemmeno nei rifugi antiaerei. Tutto questo è disumano! Anzi, è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana.

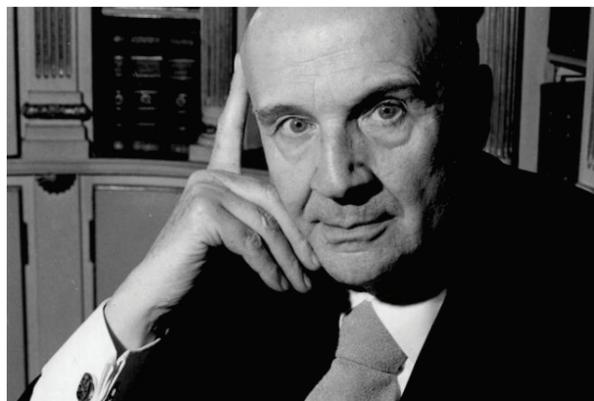
Città del Vaticano, 20 marzo 2022

È passato più di un mese dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina e di questa guerra crudele e insensata che, come ogni guerra, rappresenta una sconfitta per tutti noi. C'è bisogno di ripudiare la guerra, luogo di morte dove i padri e le madri seppelliscono i figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muoiono. La guerra non devasta solo il presente, ma anche l'avvenire di una società.

Dall'inizio dell'aggressione all'Ucraina un bambino su due è stato sfollato dal Paese. Questo vuol dire distruggere il futuro, provocare traumi drammatici nei più piccoli e innocenti tra di noi. Ecco la bestialità della guerra, atto barbaro e sacrilego!

Città del Vaticano, 27 marzo 2022

GUSTAVO ROL



L'11 gennaio 1987 Gustavo Rol intervenne telefonicamente alla trasmissione "Domenica In" (Rai Uno) condotta da Raffaella Carrà. In studio il regista Franco Zeffirelli, grande amico di Gustavo Rol, il quale fornì un ritratto adeguato che certamente passerà alla storia.

L'intervento di Rol è conosciuto come "Appello per la costituzione degli Stati Uniti del Mondo".

Quest'augurio è un po' strano, ma penso sia utile farlo. L'augurio che faccio a questi cari giovani sta nella proposta che faccio loro.

Mai come in questo momento uomini di tutte le fedi e di tutte le razze si radunano ispirandosi al desiderio di pace universale; ma io vi dico, cari giovani, sostenete questo movimento ma, in più, offritegli una forza immensa, fornendogli un mezzo d'irresistibile potenza: fate cortei e chiedete a gran voce ai due superuomini di Stato che con la loro autorità propongano di realizzare gli "Stati Uniti del Mondo", una garanzia per i loro popoli e per tutti i popoli della Terra.

E' questo è il massimo strumento di difesa che gli uomini possono offrirsi reciprocamente. Nessuno ha sin qui mai chiesto una cosa simile. Fatelo voi giovani, fatelo, finalmente.

Tutte le abitudini di vita legate alle razze, alle loro origini, tutte le filosofie che abbiano un fondamento etico potranno coesistere e collaborare pacificamente. Una simile coesistenza consentirà all'uomo di essere sostenuto nei suoi diritti e nelle sue aspirazioni. Non più eserciti armati di missili, ma schiere di tecnici dotati di strumenti di ricerche. In un mondo di Stati uniti fra di loro, diviene naturale la ripartizione dei beni e delle risorse che la natura offre abbondantemente.

Non si parlerà più di un primo, di un secondo e di un terzo mondo, non vi saranno più difficoltà monetarie, come stanno discutendo proprio adesso a Bruxelles, di disoccupazione, di miseria, ma lavoro per tutti. Questo è il problema che interessa voi giovani in prima linea. Raccogliete questo mio messaggio voi giovani d'Italia e di tutto il mondo. Incominciate subito a gridarlo dappertutto: "Vogliamo gli Stati uniti del mondo!" Ci sarà certamente chi intende e capisce che questo è il destino dell'uomo. Ve lo ripeto: "Muovetevi, è il momento opportuno per farlo. Questo è il mio augurio.

MICHELE CAPASSO



Nel mese di ottobre 1990 la Fondazione Mediterraneo presentò a Bruxelles il programma delle proprie attività fondato sul progetto degli "Stati Uniti del Mondo", degli "Stati Uniti d'Europa" e del "Grande Mediterraneo".

Rilette oggi ad oltre 30 anni di distanza le parole pronunciate dal presidente Michele Capasso assumono il valore di una profezia.

È ancora vivo in molti di noi che lo hanno vissuto in prima persona, a Berlino meno di un anno fa, il momento storico in cui il mitico muro è stato abbattuto. Gioia, senso di liberazione, speranza e fiducia furono allora i sentimenti che aleggiavano tra i detriti di quella divisione non solo fisica ma anche ideale e valoriale dell'insieme europeo.

Ma non dobbiamo farci troppe illusioni. Oggi, sia l'Europa che il Mediterraneo, sono percorsi da tensioni, crisi e conflitti anche non palpabili ad una prima analisi e necessita con forza un dialogo rinnovato tra le donne e gli uomini dei differenti popoli dei Paesi euromediterranei, nonché azioni concrete e significative capaci di equilibrare il Nord con il Sud sostenendo innovazioni e tradizioni, sviluppo dei diritti individuali e solidarietà sociale.

Il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi e istanze della Società Civile per promuovere, in Europa e nel Mediterraneo, una *Coalizione di valori e d'interessi condivisi*.

Segue a pag. 4

L'Osservatorio degli Stati Uniti del Mondo, edito dal 1989 dalla Fondazione Mediterraneo in 8 lingue è la factory editoriale degli Stati Uniti del Mondo.

L'obiettivo è rappresentare gli sforzi che vengono profusi per la condivisione delle conoscenze al fine di contrastare a livello globale le pandemie, le disuguaglianze, le ingiustizie sociali, i conflitti e tutto quanto contrasta con i principi fondamentali della salvaguardia della dignità umana.

Il mensile sintetizza anche le attività svolte nella sede centrale di Napoli e nelle sedi distaccate.

www.statiunitidelmondo.org
info@statiunitidelmondo.org



SUM: SIMBOLO INNO BANDIERA



La cerimonia di ratifica del simbolo, dell'inno e della bandiera



La bandiera degli Stati Uniti del Mondo

Alla vigilia del G20 in programma a Roma il 30 e 31 ottobre 2021, la maggioranza degli Stati, delle Istituzioni e degli Organismi internazionali aderenti agli "STATI UNITI DEL MONDO" (SUM) - nati nel 1989 da un'intuizione di **Gustavo Rol** - hanno ratificato il **Simbolo**, l'**Inno** e la **Bandiera** proposti nel 1997 in occasione del Forum di Napoli presenti oltre 3.000 partecipanti: tra essi Capi di Stato e di Governo di vari Paesi. Il **Simbolo** è il **Totem della Pace** dello scultore **Mario Molinari**: la vela rossa della vita che rappresenta il viaggio, il mare, la

fraternità. L'**Inno** è stato composto dal maestro **Marco Betta** solo in musica per rendere universale il significato. La **Bandiera** rappresenta la terra con due immagini dal satellite con al centro il **Simbolo** sullo sfondo del colore verde, al quale Gustavo Rol attribuisce un alto significato.

La cerimonia si è svolta il 28 ottobre 2021 nella sede di Napoli degli STATI UNITI DEL MONDO in presenza di ministri ed ambasciatori in rappresentanza dei vari Paesi aderenti. In questa occasione vi è stata l'adesione dello Stato del

Kirghizistan. Il presidente **Michele Capasso**, Segretario generale degli Stati Uniti del Mondo, ha ufficializzato il **Simbolo**, l'**Inno** e la **Bandiera**, in presenza - tra gli altri - dell'Ambasciatore di Tunisia in Italia **Moez Sinaoui**, dell'Ambasciatore del Kirghizistan in Italia **Taalay Bazarbaev**, del ministro tunisino già direttore generale dell'ALECSO **Mohamed-El Aziz Ben Achour**, dei vertici del Forum de l'Académie Politique e della Konrad Adenauer Stiftung, della vicesindaca di Napoli **Mia Filippone** e dei rappresentanti dei vari Paesi.

SUM: ALCUNI PUNTI DELL' APPELLO

1. Per la diffusione degli "STATI UNITI DEL MONDO" - nati nel 1989 - occorre promuovere la comprensione internazionale mediante conoscenza delle realtà identitarie, sociali e culturali: incoraggiando la loro stretta interazione; rafforzando valori e interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana; sviluppando la cooperazione intellettuale e la formazione di risorse umane in ambiti multidisciplinari; consentendo a tutti l'accesso alle fonti di conoscenza per la tutela e salvaguardia del creato e della vita; attuando un vero riequilibrio tra il Nord e il Sud, a partire dal "Grande Mediterraneo"...
2. Il pianeta è uno spazio geografico e politico: oggi racchiude il bisogno di dialogo tra le culture, di pace, di integrazione tra innovazione e tradizione, di diritti individuali e di solidarietà sociale. Le numerose iniziative per la pacificazione e lo sviluppo fin qui intraprese hanno prodotto progressi parziali. Le stagioni della speranza e altre iniziative si trovano in uno stato di stallo. Nessun Paese deve essere oggetto di programmi politici decisi altrove; deve invece essere soggetto di strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali dei singoli popoli: per questo occorre prendere coscienza dei rischi di destrutturazione e marginalizzazione dei vecchi schemi geopolitici e geostrategici ed occorre impegnarsi per gli "STATI UNITI DEL MONDO"...
3. Ci stiamo velocemente inoltrando nel secolo che sta per concretizzare l'esplorazione del Quarto Ambiente: i popoli della Terra non possono affrontare questo inedito cambiamento di fase in forme conflittuali. Le prospettive che si aprono impongono una mutazione sostanziale tesa alla
4. Salda nei principi e nei valori condivisi nella "Città interetnica" - costituita dall'intero pianeta - una società globale è incompatibile con scontri tra civiltà, l'uso della forza, il sovvertimento violento dell'ordine politico e sociale. Chi predica l'ideologia del male, chi istiga alla divisione, chi incita alla sopraffazione va moralmente isolato, sradicando i semi della discordia. I popoli di tutto il mondo - specialmente dopo la pandemia - hanno interesse vitale a un cammino diverso dall'imposizione di forme di Governo dall'esterno, ricorso al terrorismo o sovvertimento violento. Dal Cristianesimo all'Ebraismo, dall'Islam al Buddismo tutte le fedi devono contribuire alla formazione delle varie identità del pianeta - percorrendo l'unica via possibile: collaborazione, mutua comprensione, solidarietà...
5. In alcune parti del mondo la Globalizzazione ha generatore e genera ostilità, a volte violente. Si assiste a una generalizzazione di diverse visioni, dando libero corso a stereotipi accumulati nell'immaginario delle varie regioni del mondo. Ne è risultata una contrapposizione fra società - alcune incapaci di adattarsi al cambiamento del mondo-ed una modernità appannaggio solo delle classi acculturate e ricche. Va sottolineata la sterilità di questa visione, della cosiddetta irriducibilità delle cose fra società e culture antitetiche alla modernità e un Occidente, ad esempio, simbolo di una modernità compiuta...
6. Gli "STATI UNITI DEL MONDO" non sono utopia, né replicano quello che accade in organismi come le Nazioni Unite, né intendono allargare mito e spazi al fine di colonizzare luoghi più periferici e abbandonati: dopo la pandemia, sono una necessità, un'ancora di salvezza in uno spazio mentale dove differenze e contrastanti visioni vengono annullate da una rappresentazione globale fondata sul rispetto della persona e della vita. Gli "STATI UNITI DEL MONDO" sono costituiti da donne e uomini diversi, oggi a volte in conflitto, ma che vogliono giustizia sociale e democrazia. Per questo parlando di "STATI UNITI DEL MONDO" non si parla di un'entità astratta che si colloca in antichità remote, ma di donne e uomini del XXI° secolo con la necessità di governare i processi globali per non esserne divorati.
7. Con questo bagaglio di esperienze la FONDAZIONE MEDITERRANEO - con l'Accademia del Mediterraneo, la Maison des Alliances, la Maison de la Paix, la Maison de la Méditerranée, l'Osservatorio Mediterraneo sulla Criminalità Organizzata e le Mafie (OMCOM), Almamed, Euromedcity, Isolamed, la Federazione Anna Lindh Italia, e la rete di organismi e istituzioni dei Paesi del Mediterraneo e del mondo - sollecita tutte le forze in campo a sostenere gli "STATI UNITI DEL MONDO": soggetto politico e sociale che ha come protagonisti i giovani, produttori del nostro futuro. A loro, futuri studiosi, scienziati e ricercatori, va il compito di assicurare la salvezza della Terra e del creato; la coesistenza e collaborazione di filosofie, culture e religioni; la tutela dei diritti nella libertà e nella democrazia.

GLI STATI UNITI D'EUROPA



Il presidente **Michele Capasso** nel 1989 – subito dopo la caduta del muro di Berlino – richiamò l'attenzione di amici intellettuali di vari Paesi sulla necessità di “ricentrare” l'Europa sul Mediterraneo, riequilibrando il Nord con il Sud attraverso la costituzione degli “Stati Uniti d'Europa” nell'ambito degli “Stati Uniti del Mondo”.

Alla vigilia della “Prima Conferenza Euromediterranea” in programma a Barcellona il prossimo novembre 1995, il presidente Michele Capasso congiuntamente al professor **Predrag Matvejevic** ed all'avvocato **Gerardo Marotta** - presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – ha riunito a Napoli rappresentanti delle istituzioni e della società civile al fine di esaminare lo scenario e proporre raccomandazioni ai Ministri degli Esteri riuniti a Barcellona con lo scopo di pervenire agli “Stati Uniti d'Europa” nell'ambito del “Grande Mediterraneo”.

Il richiamo è quello dei grandi europeisti del passato, da **Victor Hugo** ad **Adolfo Omodeo**, da **Luigi Einaudi** a **Giovanni Pugliese Carratelli**.

Ecco alcuni loro scritti:

“Andrebbe spiegato ai giovani che i destini del XX secolo sono stati segnati dalla prima guerra mondiale e i problemi di quella guerra non risolti con l'unità politica, attraverso la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, si sono dilatati nell'ultimo conflitto mondiale a che tutte e due queste terribili guerre sono state guerre civili che hanno visto scagliarsi, l'uno contro l'altro, i popoli europei appartenenti a una comune tradizione di cultura a di sentimenti, a che le borghesie europee si sono dimostrate incapaci di assolvere al compito che la storia poneva, a che era, ancora una volta, la realizzazione dell'unità politica del continente, con la conseguenza degli scontri etnici a razziali che si verificano incessantemente in Europa e nelle sue vicinanze a vedono le classi dirigenti europee inerti a senza forza morale”. E ancora:

“Solo gli Stati Uniti d'Europa possono esprimere un grande moto culturale a dare spazio all'incancellabile gloria spirituale del passato del



vecchio continente contro il presente sterile e convulso, ed elaborare un programma politico e culturale che superi e vada oltre la concezione grettamente mercantile dell'integrazione europea: una nuova visione del mondo che ponga l'Europa nel suo vero ruolo creativo che è quello della forza delle idee per il superamento delle contraddizioni storiche che minacciano l'annientamento della civiltà umana”.

“A questo fine è indispensabile tutto il patrimonio di studi e di ricerche “su tutta la vasta plaga delle civiltà che dal bacino mediterraneo si addentra nell'Asia anteriore, una catena di lingue, fedi, culture che in parte precede in parte accompagna il supremo fiore dell'evo antico, la civiltà greca, da cui la comune visione semplificatrice fa cominciare la nostra storia.

Quasi preistoria di questa, ma con propria, talor altissima fioritura, coesistono o si succedono su suolo africano a asiatico una corona di civiltà a culture autonome, preelleniche o paraelleniche, con una propria filosofia, una visione del mondo, una o più fedi a storie; che l'orientalismo europeo da più di due secoli ha preso a indagare... (Francesco Gabrieli)”.

Come la compenetrazione di Grecità a Oriente inaugurata con l'ellenismo si svolge in tutto l'evo antico a si continua nel medioevo attraverso Bisanzio a l'Islam, così una simile compenetrazione dovrà ricreare la ricchezza spirituale necessaria per dare una nuova funzione ai popoli a alle civiltà che si affacciano nel Mediterraneo.

Ma ancora negli ultimi dieci anni nel nostro paese la borghesia ha cercato di obliterare nell'opinione pubblica a in particolare nelle nuove generazioni la cultura europeista che con tanta passione si era



sviluppata in Italia intorno all'instancabile elaborazione di Luigi Einaudi a aveva improntato per lungo tempo la politica italiana.

Si voleva far dimenticare che Benedetto Croce aveva indirizzato un messaggio alle nuove generazioni nelle pagine finali della Storia d'Europa nel secolo decimonono dove si legge: a quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano dell'antico Regno o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani, non rinnegando l'esser loro anteriore ma innalzandolo a risolvendolo in quel nuovo essere, così a francesi a tedeschi a italiani a tutti gli altri s'innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate ma meglio amate”.

Questo il commento di Michele Capasso:

“Siamo alla fine del secolo a del millennio. Sono queste, di solito, le occasioni in cui si fanno i bilanci. Lasciamo il millennio alla storia.

Qual è il bilancio del secolo che volge al termine? Quale EUROPA a quale MEDITERRANEO ci aspettano nel nuovo millennio?

In un momento in cui le guerre fratricide, i genocidi e la distruzione della memoria storica devastano il cuore dell'Europa a tanti paesi della tormentata regione mediterranea, dovremmo ricordarci dei nostri padri a dei moniti contenuti nelle loro riflessioni: solo allargando i confini dell'Unione europea ai Paesi dell'Est, alla Russia, alla Turchia ed al Marocco la vera pace potrà essere assicurata in Europa, nel Mediterraneo e nel Mondo”.

Il Presidente della repubblica Italiana **Oscar Luigi Scalfaro**, presente alla Conferenza, condivise questo auspicio per consolidare la pace.



IL GRANDE MEDITERRANEO

GRANDE MEDITERRANEO 58 PAESI ADERENTI:

Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Mauritania, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia, Turchia, Georgia, Russia, Ucraina, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia del Nord, Monaco, Montenegro, Serbia, Bahrain, Iran, Iraq, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Yemen.

Più che mai oggi, alla vigilia dell'ultimo decennio di questo tormentato diciannovesimo secolo, i popoli dell'Europa e del Mediterraneo devono definire essi stessi strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali di ciascuno e di ciascun popolo, nel concerto di un ambito più ampio che comprende gli "Stati Uniti del Mondo", gli "Stati Uniti d'Europa" ed il "Grande Mediterraneo".

La Fondazione Mediterraneo continuerà il lavoro intrapreso un anno fa e si schiera con le forze del dialogo e della ragione: senza rassegnarsi e con lucidità. Il vero nemico, accanto alla rassegnazione, è il vuoto compiacimento di chi *morfinizza* solo la punta dei problemi sperando di offuscarne la visione.

Le numerose iniziative per la pace e lo sviluppo nell'area euromediterranea intraprese sinora hanno prodotto progressi parziali e inadeguati. La speranza che la regione ha conosciuto nella recente caduta del Muro di Berlino ed in altre iniziative oggi si trovano in uno stato di stallo. Questo rallentamento dei singoli Paesi e dell'Unione europea, dei Paesi dell'Est europeo – incluso la Russia – e dei Paesi del "Grande Mediterraneo" (nel significato che inseguito dettaglierò) è aggravato da un contesto internazionale preoccupante.

Davanti al nuovo scenario delle forze politiche ed economiche a livello globale che si apprestano a diffondere una pericolosa anarchica globalizzazione, fondata solo sulla legge dei mercati e dei mercanti, e davanti al pericolo di vedere l'Europa ed il Mediterraneo destrutturato e marginalizzato, la Fondazione Mediterraneo si è impegnata per la creazione del "Grande Mediterraneo" nell'ambito degli "Stati Uniti del Mondo": base sostanziale del progetto su cui fonderà la propria azione nei prossimi anni.

Questo nuovo approccio permetterà di evitare barriere artificiali nel mondo arabo separando i Paesi Mediterranei da quelli del Golfo e reintegrando la Russia ed i Paesi del Mar Nero nel concerto europeo.

Il nostro impegno è implementare la conoscenza, la fiducia e la diffusione del dialogo tra i popoli del "Grande Mediterraneo". Per superare gli identitarismi e sconfiggere i sentimenti di paura, diffidenza e odio – specialmente dinanzi alla prossima dissoluzione dell'ex Unione Sovietica - bisogna assolutamente trovare i mezzi per sterilizzare le fonti da cui ricevono alimento la violenza, i nazionalismi ed il terrorismo.

A tal fine la Fondazione Mediterraneo ha come obiettivo principale la costituzione di una Coalizione di valori e d'interessi condivisi tra i Paesi che attraverso i secoli hanno gravitato o gravitano sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche del passato - rappresentate dall'Ellenismo, dall'Impero di Roma, dall'Impero di Bisanzio e dall'Islam - e che oggi - per contiguità geografica, reciproche influenze socio-culturali ed intensità di scambi umani - rappresentano l'area solidale del "Grande Mediterraneo": una tradizione di sinergie, anche turbolente ed inquiete, ma dalle quali è sorta un'indissolubile interdipendenza più forte di tutti i contrasti, le opposizioni e le guerre.

La Fondazione Mediterraneo intende valorizzare queste sinergie dando loro spessore e continuare ad operare nello spirito della pace e collaborazione tra i popoli riequilibrando il Nord con il Sud ed agendo nel rispetto dei diritti fondamentali che hanno la loro grande espressione nella carta dell'ONU.

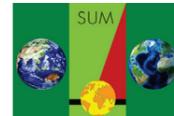
Per questo, a meno di un anno dalla caduta del Muro di Berlino, diffonde il "Manifesto per il Grande Mediterraneo" al fine di riunire il maggior numero di uomini e donne, di organismi ed istituzioni dei Paesi che compongono questa vasta area geografica e geopolitica al fine di individuare obiettivi percorribili e mezzi efficaci per trasformare il "Dialogo tra le Culture" in "Alleanze" per una Pace durevole: la pace non è una parola ma sostanzialmente "azione".

Per la costruzione di "Alleanze" e "Pace" del "Grande Mediterraneo" - soggetto storico e strategi-

co che agisce e si sviluppa in connessione ed interdipendenza con i Paesi del Medio Oriente, del Golfo e del Mar Nero - occorre promuovere la comprensione internazionale mediante la promozione della conoscenza delle realtà identitarie, sociali e culturali che compongono il "Grande Mediterraneo" incoraggiando una loro più stretta interazione, al fine di rafforzare i valori e gli interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e di eguaglianza tra i generi, sviluppando specialmente la cooperazione intellettuale e la formazione di risorse umane in ambiti multidisciplinari.

Il "Grande Mediterraneo" da troppo lungo tempo è percorso da tensioni, crisi e conflitti che hanno lacerato il tessuto di una convivenza pacifica e prospera. La recrudescenza del terrorismo e il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi e istanze della Società Civile per promuovere una Coalizione di valori e d'interessi condivisi che dovrà agire sul terreno dei fatti sviluppando modelli e programmi di crescita morale e materiale nella regione basati sulla pari dignità e il rispetto reciproco di identità originarie diverse, portatrici di principi e valori autonomamente prescelti e definiti, ma aperte allo scambio e al confronto. Specificità, ricchezza delle tradizioni e al tempo stesso comunanza di interessi e azioni: lo spartiacque tra specificità e comunanza di valori troverà la sua ragione nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e costituirà l'impegno a far fronte alle nuove sfide comuni, quale il diritto all'eguaglianza tra uomo e donna. Tutto questo lavoro è basato sul principio della eguaglianza di sovranità e delle pari dignità dei popoli e sul rispetto del pluralismo, delle diversità culturali, dei diritti fondamentali della persona e della democrazia.

La riconciliazione nel "Grande Mediterraneo" impone innanzitutto una ricerca della "Solidarietà" nello sviluppo.



IL GRANDE MEDITERRANEO

Occorre offrire ai giovani una educazione e una preparazione professionale che riducano gli handicap di partenza. Un grande sforzo per permettere una equa inserzione dei giovani diplomati e laureati nel mondo del lavoro: un'apposita azione deve essere rivolta a tal fine da tutti i soggetti deputati per individuare specifici bisogni formativi in relazione a nuove possibilità del mercato del lavoro che la dimensione del "Grande Mediterraneo" può aprire. L'apertura alla conoscenza universale non sarà a scapito del radicamento delle culture a livello locale e dovrà mettere insieme tradizione, modernità e innovazione. L'impegno per la costruzione di "Alleanze" si iscrive nella necessità di nuove politiche dove il rispetto per la cultura dell'altro permetta la difesa fondamentale della persona e dei suoi diritti. E' questa, infatti, la nuova frontiera di sperimentazione sociale nelle realtà dove intensi processi migratori hanno portato alla convivenza di gruppi diversi per religioni e culture.

La diffusione del benessere anche dopo la caduta del Muro di Berlino - che certamente investirà anche i Paesi dell'ex URSS - comporta la promozione di nuove divisioni del lavoro e lo sviluppo della produttività comparata. E' questo il clima per favorire gli investimenti. La tutela dei diritti della persona, delle classi sociali più deboli, delle aree meno favorite dovrà tuttavia temperare le regole di funzionamento del mercato, coniugando efficienza e solidarietà.

La costruzione di una società euromediterranea salda nella sua antica storia - con i Paesi del Grande Mediterraneo (i Paesi dell'Unione europea, della riva Sud del Mediterraneo, la Russia, quelli che si affacciano e convergono sul Mar Nero ed i Paesi del Golfo) - principi e nei valori condivisi è incompatibile con lo scontro tra le civiltà, l'uso della forza e il sovvertimento violento dell'ordine politico e sociale internazionale. Chi predica l'ideologia del male, chi istiga alla divisione, chi incita alla sopraffazione dovrà essere moralmente isolato specialmente se si riusciranno a sradicare i semi della discordia.

Il Mediterraneo, l'Europa e l'Islàm hanno un interesse vitale a seguire un altro cammino da quello predicato dai vari terrorismi. La via della collaborazione, dell'intesa e della solidarietà è la sola necessaria per tutti. Non dobbiamo dimenticare che la civiltà europea ha verso l'Islàm un grande debito poiché l'Europa occidentale ha dovuto il suo risveglio in gran parte alla civiltà islamica. È giunto il momento di pagare quel debito. Ma non siamo, purtroppo, su questa strada. La modernità è spesso offerta all'Islàm in forme che non promuovono la parità bensì attraverso strutture che devono esprimerne la sottomissione. In questo modo essa si erode anche in Europa. Il destino dell'Islàm e dell'Europa sono più legati di quanto non si creda. Le società musulmane nel Vicino e nel Lontano Oriente rispondono alla dinamica occidentale che prende il nome di globalizzazione con una reazione fondamentalmente ostile e non di rado violenta. Islàm è un comune denominatore con cui rappresentare tutto il mondo musulmano nonostante la sua diversità: un concetto generico, in cui l'immaginario storico occidentale, sviluppatosi per diversi secoli, fa confluire molti inconsci sottintesi. Con esso raffiguriamo una società in cui lo Stato è autoritario e la vita civile è regolata dalle norme religiose dettate dal Corano.

Ma anche la modernità è un comune denominatore,

indice d'una società fondata sul diritto umano e non divino, sull'eguaglianza giuridica e l'eguale accessibilità a posizioni di rappresentanza politica. Come Islàm è la raffigurazione statica d'una realtà differenziata e dinamica, così modernità è l'astrazione statica di realtà diversificate e in divenire. La modernità perciò non s'identifica con l'Occidente né con l'Europa di oggi. È un progetto di società, sorto in Europa all'epoca dell'Illuminismo e sviluppatosi durante il Positivismo, ed i suoi principi basilari sono indispensabili per la complessità della vita moderna, inadattabile alle strutture che erano idonee ai modi di vivere passati; tuttavia se il mondo dell'Islàm deve affrontare i problemi dovuti alla mancanza di modernità intesa come affermazione del diritto individuale e della democrazia, l'Occidente soffre per l'eccesso di modernità: velocità, razionalità, assenza di solidarietà, anomia dei contesti collettivi sono i nuovi problemi di una società che si definisce post-moderna.

Il problema di Islàm e modernità non è l'opposizione di due antagonisti ma un problema a tre termini, l'Islàm, l'Occidente e la modernità: due realtà storiche e un'area critica comune; una problematicità dove ognuno vede nell'occhio dell'altro l'espressione della propria mancanza; un universo condiviso dove le logiche del grande capitale mondiale rendono l'Occidente europeo e il Mediterraneo sempre più periferici ai luoghi di governo. La questione, che posta in due termini porta a una politica d'opposizione, a tre termini non pone Islàm e Occidente in contrasto ma richiede una politica di solidarietà per muovere insieme in un'evoluzione parallela e concorde verso uno stesso fine, anche se diverso è il punto di partenza e diverse sono le distanze dal termine e gli obiettivi. Una collaborazione necessaria non solo nell'interesse dell'Islàm ma anche in quello dell'Occidente poiché l'Occidente in questo processo non avanza rettilineo ma ha i suoi arresti, i suoi arretramenti, le sue colpe.

Questa collaborazione è l'elemento fondante per costruire le "Alleanze" tra i Popoli ed individua nella Società Civile dei Paesi del Grande Mediterraneo - in primo luogo le Comunità locali, le Università, le Organizzazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, i Sindacati, le Ong, le reti di associazioni, i media, ecc. - il fattore chiave per progredire nei diritti fondamentali, nella sicurezza politica, nella cultura, nell'economia, nella scienza, nello sviluppo sostenibile, nella comunicazione e nell'informazione.

Solo quando saranno realizzati, nel concerto degli "Stati Uniti del Mondo", gli "Stati Uniti d'Europa" - con una politica estera, economica, energetica e di difesa comune - sarà possibile consolidare la pace a patto che l'Unione possa allargarsi alla Russia ed alla Turchia e, per la riva Sud, al Marocco: una grande Unione, un grande spazio che assumerà il ruolo di protagonista nel mondo globale in cui si affaceranno nuovi attori sulla scena internazionale.

Una considerazione sulla Nato: questa unione di difesa militare allargata non deve installarsi in future non auspicabili guerre. Soprattutto in guerre europee che potranno avere purtroppo la loro scintilla nei Balcani e nella nascente debole coalizione dei Paesi dell'ex Unione Sovietica.

Personalmente, da frequentatore sin dall'adolescenza della Jugoslavia, sono realisticamente pessimista: lo spettro di una guerra balcanica e, sullo sfondo, di una guerra per riaffermare i domini dell'ex URSS è

concretizzabile: in questo caso assisteremo a guerre fratricide con umiliazioni, violazioni, massacri programmati, "urbicidio" e "memoricidio".

Sentiamo parlare in questi giorni di nuovi membri della Nato: la Polonia, l'Ungheria, la Cechia. Essi non avranno alcuna voce e potrebbero alimentare rigurgiti da parte della Russia. In uno scenario fragile la saggezza e la lungimiranza politica imporrebbe la creazione di Stati neutrali, sul modello della Finlandia, da interporre tra la nuova geopolitica che si consoliderà dopo la caduta del Muro di Berlino e la vecchia Unione europea: nel pieno rispetto dell'autonomia degli Stati sovrani e della carta dell'ONU.

Un ruolo non secondario spetta ai popoli del Sud-Est europeo. Alla Macedonia per prima, poiché è il Paese che ha mostrato la più grande capacità di democrazia, agli altri che le sono vicini e meno vicini e che finora si sono male sciolti dai condizionamenti del passato; alla Grecia che deve capire quanto siano nocivi i discorsi aggressivi del suo Patriarca e quelli nazionalistici di alcune frange politiche e come essi possano essere semi di future sciagure; alla Turchia che ha bisogno d'una nuova svolta che sia grande e profonda come quella compiuta un tempo da Atatürk. L'Italia, dalla sua posizione "baricentrica", ha una grande responsabilità per il futuro del "Grande Mediterraneo". La grande creatività, la grande individualità, la grande forza di sopravvivenza di questa nazione non bastano per assumere la dignità di Paese moderno, guida e cerniera tra Europa e Mediterraneo. L'Italia deve investire risorse pensando al futuro ed al suo ruolo: ma per far questo deve invertire il paradigma arcaico del "Nord" che traina il "Sud". Il "Mezzogiorno d'Italia" è la naturale passerella dell'Europa sul "Grande Mediterraneo" ed ha le carte in regola per equilibrarsi con il Centro-Nord: a tal fine occorre liberarsi dagli stereotipi ed affrontare quella che oggi - all'inizio dell'ultimo decennio di questo secondo millennio - non è più un sogno ma una necessità.

A tal fine è indispensabile, più che mai nel Mezzogiorno, creare quella "Coalizione di valori e di interessi condivisi" tra pubblico e privato, rafforzando le competenze e, in particolare, negli ambiti della giustizia e della pubblica amministrazione consentendo ai giovani talentuosi di potersi inserire in questo processo virtuoso.

Le principali azioni per rendere il Mezzogiorno protagonista del "Grande Mediterraneo" - che la Fondazione Mediterraneo svilupperà nel programma "Verso Sud" degli "Stati Uniti del Mondo" - sono: formazione delle competenze, tutela della salute e del benessere, sviluppo delle infrastrutture e dei trasporti, sostegno all'economia del mare, promozione del turismo e della cultura, avvio della conversione ecologica, ridisegno degli ambienti di vita, sviluppo manifatturiero, sostegno alle nuove tecnologie high-tech, diffusione di una nuova "governance", politiche di accoglienza e di integrazione, giustizia ed equità sociale.

Il "Grande Mediterraneo" è soprattutto "azione: per attuarla occorre promuovere una rigorosa morale politica che l'Occidente, con l'Europa ed il Mezzogiorno d'Italia, ha smarrito.

Michele Capasso

Presidente della Fondazione Mediterraneo
Parlamento Europeo - Bruxelles, 15 ottobre 1990



APPELLO PER LA PACE IN UCRAINA PER GLI STATI UNITI D'EUROPA E GLI STATI UNITI DEL MONDO

Le immagini del quinto giorno di guerra in Ucraina scorrono davanti ai nostri occhi ormai disabituali a questo spettacolo nel cuore dell'Europa: migliaia di morti, centinaia di migliaia di trasferiti o esiliati, città e villaggi in rovina, ponti ed edifici distrutti a colpi di cannone, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e umiliazioni di ogni specie, innumerevoli esistenze di gente semplice mutilate o lacerate per sempre. La sofferenza umana non si può riassumere. Si può andare oltre? Questa domanda è rivolta nello stesso tempo alla Russia che ha invaso l'Ucraina ma anche a coloro che hanno fatto così poco per fermare questa guerra nel cuore dell'Europa.

Che dire, di fronte a una tale tragedia, di un'ONU inadatta ai cambiamenti del nostro mondo con regole burocrazie e veti che impediscono una reale azione di pace; di una NATO rimasta prigioniera di arcaici modelli di difesa; di una Unione Europea che si preoccupa così poco del resto dell'Europa se non per esigenze economiche e seguendo la legge dei mercati e dei mercanti; di una Russia che tenta di riprendere il posto dell'ex Unione Sovietica utilizzando la forza e la violenza, di tutti questi giochi appena mascherati dalle grandi potenze e dai loro interessi?

Accordi costantemente traditi, patti derisi e negoziatori resi ridicoli, risoluzioni internazionali ignorate, convogli umanitari divenuti essi stessi bersagli della rabbia micidiale.

La Russia ha provocato una guerra nel cuore dell'Europa, contro un "Paese-Fratello": l'Ucraina.

Una guerra europea che viene condotta secondo criteri arcaici e dispotici contrari a qualunque logica. Una guerra moralmente illegittima e priva d'un fondamento giuridico. Una guerra soprattutto combattuta causando umiliazioni, sofferenze, genocidi, violazioni, massacri programmati e preannunziati in maniera da rispondere alle esigenze della politica della Russia e specialmente del suo presidente, che ha due fini:

- il primo punitivo del popolo ucraino, colpevole di non obbedire alle ingiunzioni del presidente della Russia in nome di una grande potenza da sempre con la frustrazione di non poter più dominare il mondo;
- il secondo cautelativo al fine di mettere l'Ucraina in condizioni di non poter aderire alla NATO e ad altre organizzazioni, e ciò in contrasto con il diritto internazionale di autodeterminazione ed autogestione dei Popoli Sovrani.

Le tappe di questo nuovo calvario si chiamano Kiev, Odessa, Chernihiv, Kharkiv, Lugansk, Mariupol e tante altre. L'Ucraina, multinazionale e multiculturale, è mortalmente ferita e, con essa, la nostra fede in un mondo migliore in cui il pluralismo nazionale e culturale sarebbe possibile e assicurato. La brutalità e la barbarie sono incoraggiate dall'inerzia e dall'indifferenza. I rintocchi funebri suonano in questa terra ricca di storia e di cultura senza svegliare le coscienze di coloro che dovrebbero decidere per noi e a nome nostro.

Subito dopo la caduta di Berlino, più di trent'anni fa, la Fondazione Mediterraneo lanciò un Appello per la costituzione degli STATI UNITI DEL MONDO e degli STATI UNITI D'EUROPA: per condividere conoscenze, per promuovere la giustizia sociale, per contrastare il cambiamento climatico con la distruzione del creato e la diffusione di pandemie. Ma soprattutto per un dialogo rinnovato tra i Popoli del mondo per

assicurare prosperità, uguaglianza e convivenza.

E invece l'Europa ed il mondo si sono dimessi in Ucraina. I valori e i nostri principi sono beffati, la nostra dignità è nel punto più basso. Davanti a una tale umiliazione non resta, a noi intellettuali europei e mediterranei, che gridare la nostra collera, sia pur nel deserto, come è accaduto spesso nel passato.

Con gli abiti insanguinati che bruciano nelle città dell'Ucraina assalita da ogni dove brucia adesso dunque anche la carta dell'Onu, bruciano i principi della Rivoluzione francese e vanno in fumo tutte le speranze d'un mondo più umano che erano sorte dalla tragedia della seconda guerra mondiale. Immagini d'umiliazione e dolore e sconfitta morale dell'Occidente: questo è il risultato del folle intervento della Russia, pianificato da tempo come prova di affermazione di un potere dissennato e bastardo se si pensa che siamo ancora in preda ad una pandemia e quindi tutti in uno stato di debolezza ed afflizione.

Sull'Ucraina, dopo lo smembramento dell'Unione Sovietica, e sulle vestigie di secoli di civiltà sopravvissute alle invasioni e alla forza annichilatrice della storia, bombardieri e mezzi pesanti hanno riversato e stanno riversando migliaia e migliaia di bombe, quelle che penetrano ogni difesa, quelle che si disperdono in frammenti antipersonali, quelle elettromagnetiche che sconvolgono con la morte gli esseri viventi, e migliaia migliaia di missili che la tecnica più raffinata ha studiato per la distruzione e il massacro.

Dopo la seconda guerra mondiale e della ex Jugoslavia alla fine del secolo scorso, una nuova guerra si prospetta in Europa che la "superpotenza Russia" decide di intraprendere senza motivi, con la stessa certezza di sé e del proprio destino delle superpotenze del passato: l'impero romano al tempo che, perduti la forza dinamica e lo splendore culturale, proclamava orgoglioso d'essere eletto a dominare con il suo illuminato diritto le genti oppresse da ingiuste leggi; Bisanzio, che opponeva ai barbari i valori della sua civiltà cristiana e suprema quando, finita la sua espansione culturale e religiosa, si era chiusa nella corazzata dell'organizzazione imperiale ed ecclesiastica e manteneva i suoi privilegi con la guerra o comprando la pace; i Mongoli, allorché la loro cavalleria aveva esaurito lo slancio ed essi si rinchiudevano nell'orgoglio del potere proclamando anche al Papa la loro missione divina.

A queste guerre la Società Civile ha detto di no. Ha detto di no perché dopo la tragedia della seconda guerra mondiale e della forza espansiva della civiltà nel colonialismo, sia l'Occidente che il Mondo arabo-musulmano - così come altri popoli di altre fedi e civiltà - sono in grado di promuovere quei valori universali su cui fondare la pacifica coesistenza delle diverse identità e culture: i diritti umani, la pace tra le nazioni, il dialogo invece della guerra.

La soluzione giusta non è la guerra ma la diffusione della democrazia non come imposizione ma come processo di autodeterminazione dei popoli contro ogni tirannia. Il mondo è pieno di governi tiranni. Ma lo è soprattutto dove la spogliazione nei secoli ha portato la degradazione della vita, della società e della politica. Di questi tiranni siamo responsabili tutti e non solo quegli Stati che li hanno sostenuti per un certo tempo secondo le convenienze del momento e ora mentre combattono l'uno si alleano con gli altri.

Che tutti gli Stati siano rispettati, che gli umili abbiano la stessa dignità dei potenti, che nessuno s'investa della rappresentanza divina e in nome del cielo porti stragi sulla terra: come sciaguratamente il presidente della Russia sta facendo lasciando il mondo intero annichilito.

Che tutti gli uomini siano eguali, che le ricchezze del suolo vadano a beneficio di quelli che ancestralmente lo abitano, che il nostro benessere non si fondi sulla miseria di prossimi o lontani. Queste sono le condizioni perché cessino il terrorismo di singoli che disperati s'immolano per la dignità della propria patria e trascinano con sé vittime occasionali, come il terrorismo d'un esercito che distrugge abitazioni, ambiente, risorse e chi non può difendersi caccia dalla sua terra.

Il dialogo, il rispetto dei diritti umani, lo spirito di equità, la forza della compassione sono gli strumenti perché il secondo millennio iniziato da oltre un ventennio con sofferenze e miserie si riscatti in un'epoca di solidarietà e di giustizia. Queste condizioni dipendono da noi, uomini e donne del Mediterraneo, dell'Europa e del mondo che abbiamo concesso ad una modernità aggressiva di sconvolgere le nostre vite e ora vogliamo trasformarla in una modernità di ricostruzione e di pace.

Gettiamo di nuovo una bottiglia nel nostro mare con un comune appello, destinato a ciò che resta della coscienza sulle nostre rive. Indirizziamo queste parole agli amici dell'Europa, del Mediterraneo e del mondo per domandare loro di unirsi a noi e di sostenerci. Per questo:

1. **Condanniamo** ogni attacco militare all'Ucraina e denunciando che la guerra non solo non risolve i problemi ma li aumenta sia in Ucraina come in Europa, nella stessa Russia e nel resto del mondo.
2. **Condanniamo** quelli che ignorano la volontà del popolo ucraino, anche cercando di eliminare un Governo eletto democraticamente dal popolo per creare disaffezione tra paese reale e legale.
3. **Invitiamo** il governo degli Stati Uniti d'America ed i governi dell'Unione europea a richiedere con forza e con ogni mezzo democratico il rispetto delle leggi internazionali, specialmente la Convenzione di Ginevra e la Carta dell'ONU.
4. **Invitiamo** il governo della Russia, paese con antiche tradizioni di cultura e civiltà, a rispettare i diritti umani e ad accettare le richieste di democrazia espresse dal suo popolo nei confronti di tutti e, in particolare, di un Paese "fratello": l'Ucraina.

I governi dell'Occidente, come furono muti quando si preparava e perpetrava l'olocausto degli ebrei, adesso tergiversano con sanzioni sia pur rigide, in attesa che - i combattimenti conclusi - il vincitore conceda loro la parvenza di avere mediato la pace.

Spetta alla società civile d'insorgere e dire **basta!**

Basta con il massacro di innocenti!

Napoli, Tunisi, Marrakech, Amman, Rabat

Malta - 27 febbraio del 2022

Primi firmatari:

Michele Capasso, Ahmed Jebli, Sumaya Boulouiz, Shmuel Bello, Pia Molinari, Jacopo Molinari, Abdelhak Margoul, Josep Claret, Giuseppe Lumia...

PER ADERIRE: info@fondazionemediterraneo.org

INFO: www.fondazionemediterraneo.org

“VERSO SUD” : LA PACE E' AZIONE

Nella sede di Napoli il programma di sviluppo del Mezzogiorno nel Grande Mediterraneo

Il Comitato Esecutivo Internazionale (CEI) degli “Stati Uniti del Mondo”, riunitosi a Napoli il 28 e 29 ottobre 2021, ha deliberato di rafforzare il programma “Verso Sud” proposto nel 1997 al “Forum Civile Euromed” di Napoli.

In quell'occasione 2248 partecipanti ed oltre 600 giovani provenienti da 34 Paesi - tra essi Capi di Stato e di Governo, Presidenti di Regioni, Sindaci, Rettori di Università, rappresentanti di Sindacati, Istituzioni internazionali ed organismi della Società civile - incaricarono la Fondazione Mediterraneo di attuare, nell'ambito degli “Stati Uniti del Mondo” il programma “Verso Sud”.

In considerazione dei guasti provocati dal conflitto in Ucraina e della necessità di addivenire ad un riequilibrio geopolitico e geostrategico dell'area del “Grande Mediterraneo” sarà attuato a partire da settembre 2022 nella sede di Napoli degli “Stati Uniti del Mondo” un programma di ascolto permanente degli attori fondamentali in grado di rafforzare l'asse “Nord-Sud” dell'Europa nel “Grande Mediterraneo”, con una particolare attenzione al Mezzogiorno d'Italia ed alle potenzialità esprimibili su lungo termine grazie anche alle risorse del PNRR.



Napoli, 12 dicembre 1997

La Fondazione Mediterraneo presenta ai Capi di Stato e di Governo ed ai circa 3000 partecipanti al Forum Civile Euromed il programma “Verso Sud” degli “Stati Uniti del Mondo”

I 15 punti posti nel 1997 a base del programma “Verso Sud” risultano ancora oggi attuali e coerenti.

In dettaglio:

- la salvaguardia del creato;
- la tutela della salute;
- la promozione del benessere sociale;
- la formazione delle competenze dei giovani;
- lo sviluppo delle infrastrutture e dei trasporti;
- il sostegno all'economia del mare;
- la promozione del turismo;
- la salvaguardia delle culture e del patrimonio culturale;
- l'avvio della conversione ecologica;
- il ridisegno degli ambienti di vita;
- lo sviluppo manifatturiero;
- il sostegno alle nuove tecnologie high-tech;
- la diffusione di una nuova “governance”;
- il rafforzamento di politiche di accoglienza e di integrazione;
- la difesa della giustizia e dell'equità sociale.

ODESSA CAPITALE DEL GRANDE MEDITERRANEO



Su proposta del presidente Michele Capasso, il Comitato Esecutivo Internazionale (CEI) degli “Stati Uniti del Mondo”, riunitosi a Napoli il 21 e 28 marzo 2022, ha deliberato di confermare alla città di Odessa il ruolo di capitale del “Grande Mediterraneo” assegnatole nel 2006 (ved. pag.4 e 5). La decisione è stata comunicata al consigliere diplomatico Attilio Malliani unitamente all'impegno di promuovere un dossier presso l'UNESCO affinché riconosca in tempi brevi il centro storico di Odessa “patrimonio dell'umanità” per proteggerlo dai conflitti.

Il CEI ha ringraziato il senatore Lumia e tutti i membri e volontari per l'apertura del canale di aiuti verso Odessa, auspicando che sotto la sua direzione – nella sua veste di presidente della Commissione “Volontariato e diritti umani” degli “Stati Uniti del

Mondo” – si possa proseguire questa azione indispensabile di solidarietà. Il senatore Lumia ha ringraziato i presenti affermando:

“Noi volevamo raggiungere gli abitanti di Odessa, rimasti per scelta o perché bloccati nella propria città. Abbiamo dovuto pertanto sperimentare nuove soluzioni e una possibilità di contatto diretto, anche se più rischioso. In una zona collocata sulle sponde del mitico e lunghissimo Danubio, che attraversa e unisce mezza Europa, abbiamo assistito al levarsi di colonne di fumo nero e acre causato dall'esplosione delle bombe, che provocano morti, sofferenze e distruzione.

Abbiamo visto gli occhi velati di tristezza dei bambini e quelli bagnati dalle lacrime delle loro mamme. Ma abbiamo constatato anche la dignità, la forza e la voglia degli ucraini di non arrendersi e di

resistere di fronte ad un'aggressione inaudita. La Fondazione Mediterraneo ha da più di 30 anni scandagliato le difficoltà dell'avanzamento di una governance della globalizzazione adeguata alle nuove e tremende sfide di questi tempi. L'azione di crescita dagli Stati Uniti d'Europa verso gli Stati Uniti del Mondo è stata coltivata in mille esperienze e incontri anche ad altissimo livello svoltisi nell'ultimo ventennio nella prestigiosa sede degli Stati Uniti del Mondo nel Palazzo Pierce di Napoli. Il dramma della guerra in Ucraina ha confermato ancor di più l'esigenza di procedere spediti in tale direzione: non solo una “visione”, non solo un sogno ma sempre più una azione necessaria perché vitale per dare una dimensione di Pace e di Sviluppo sostenibile socialmente e ambientalmente al cammino dell'umanità”.

STATI UNITI DEL MONDO

Fondazione Mediterraneo - Museo della Pace

VISITE ISTITUZIONALI ALLA SEDE CENTRALE DI NAPOLI

MOEZ SINAOU

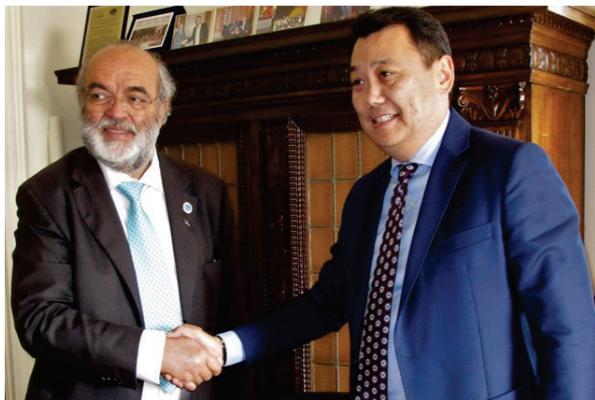


L'ambasciatore della Repubblica di Tunisia in Italia **Moez Sinaoui** - con altri rappresentanti della Tunisia quali la Console a Napoli **Beya Ben Abdelbaki**, **Mohamed-El Aziz Ben Achour** (già D.G. dell'ALECSO e Ministro della Cultura), la presidente del Forum dell'Académie Politique **Hayet Doghri** ed altri - ha inaugurato la "Sala Tunisia" degli "Stati Uniti del Mondo".

Dopo il taglio del nastro con il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** l'ambasciatore si è complimentato per l'iniziativa:

"È per me un grande onore avere inaugurato la "Sala Tunisia" nello stupendo Museo della Pace - degli "Stati Uniti del Mondo". In questa occasione desidero rendere omaggio all'impegno profuso per l'avvicinamento dei popoli e per il valore della pace e della collaborazione nel "Grande Mediterraneo".

TAALAY BAZARBAEV



L'Ambasciatore della Repubblica del Kirghizistan in Italia S.E. **Taalay Bazarbaev**, accolto dal presidente **Michele Capasso** e dalla direttrice **Pia Molinari**, ha visitato con una folta delegazione la sede centrale di Napoli.

A conclusione della visita l'ambasciatore ha aderito agli STATI UNITI DEL MONDO e così si è espresso:

"Ringrazio per affettuosa accoglienza in questo luogo unico dietro il quale c'è non solo il patrimonio della città di Napoli ma di tutto il mondo. Oggi è una giornata storica perché vengono ratificati il Simbolo, l'Inno e la Bandiera degli "Stati Uniti del Mondo". È una bella iniziativa dell'Italia che il mio Paese, il Kirghizistan, sostiene con convinzione. Questa azione porterà risultati concreti necessari in questo momento difficile per la storia dell'umanità".

MOHAMED BEN ACHOUR



S.E. **Mohamed El Aziz Ben Achour** - già D.G. Generale dell'ALECSO e Ministro della Cultura della Repubblica di Tunisia - ha visitato la sede degli "Stati Uniti del Mondo" ed il Museo della Pace, partendo dal "Totem della Pace" inaugurato nel 2015 da Papa Francesco nel porto di Napoli contenente l'urna del migrante ignoto ed inizio del percorso museale ed istituzionale.

Accolto dal presidente **Michele Capasso**, dal senatore **Giuseppe Lumia**, dall'ambasciatore di Tunisia **Moez Sinaoui** e dai rappresentanti della Guardia Costiera ha espresso emozione e apprezzamento per un'istituzione unica la cui azione è indispensabile in questo momento tragico della storia caratterizzato da guerre fratricide. Il ministro Ben Achour in qualità di storico ritiene responsabile la globalizzazione per la deriva etica e valoriale.

IGNAZIO GIBILARO



Il generale di C.A. **Ignazio Gibilaro**, Comandante interregionale dell'Italia meridionale della Guardia di Finanza, ha visitato la sede degli "Stati Uniti del Mondo" e del Museo della Pace.

Accompagnato dal senatore **Giuseppe Lumia** e dal colonnello **Giuseppe Garofalo**, il generale si è intrattenuto in vari percorsi emozionali: in particolare quelli dedicati ai temi della pace, della legalità e della giustizia sociale.

Dopo aver interloquuto sul tema di attualità della guerra in Ucraina ed aver visionato alcune tra le molteplici attività svolte in oltre trent'anni dalla Fondazione Mediterraneo per la pace, il generale Gibilaro si è così espresso:

"Affascinato e commosso da un luogo fonte incredibile di emozioni e riflessioni, ringrazio l'incomparabile architetto Michele Capasso per l'esperienza che mi ha fatto vivere".

CLAUDIO PALOMBA



Il Prefetto di Napoli S.E. **Claudio Palomba** - accompagnato dal Comandante Provinciale della Guardia di Finanza Gen. B. **Gabriele Failla** e dal Col. **Giuseppe Garofalo** - ha visitato il Museo della Pace e la sede degli "Stati Uniti del Mondo" e di altre istituzioni internazionali (*Accademia del Mediterraneo, Maison de la Méditerranée, Maison de la Paix, Euromedcity, Almamed, Isolamed, Osservatorio Mediterraneo sulla Criminalità Organizzata e le Mafie, Oratorio Salesiano Mondiale, Federazione Anna Lindh Italia, Maison des Alliances, Casa del Maghreb Arabo*)

Nel corso della visita è stato visionato il video del trentennale della Fondazione ed è stato ripercorso l'iter istituzionale delle principali attività per il dialogo e la pace. Il Prefetto Palomba ha espresso apprezzamento per le attività svolte e per gli "Stati Uniti del Mondo".

VINCENZO SALAMONE



Il presidente del TAR Campania **Vincenzo Salamone** ha visitato la sede degli "Stati Uniti del Mondo". e di altre istituzioni internazionali con il Museo della Pace.

Accompagnato dalla consorte **Angela**, dal segretario generale **Gianfranco Vastarella** e da altri funzionari ha visitato i principali percorsi emozionali esprimendo gratitudine per *"la bellissima esperienza, molto emozionante ed unica nel raccontare la cultura, la politica e le religioni del mondo"*.

Accolti dal presidente della Fondazione **Michele Capasso** e dalla direttrice del Museo **Pia Molinari**, gli ospiti hanno visionato il video del trentennale nel quale sono puntualmente riportate le principali attività realizzate subito dopo la caduta del muro di Berlino per promuovere la pace nel Grande Mediterraneo e nel mondo.